

Al recupero del vecchio Ceppo

Le mostre, la musica, i dialoghi sull'uomo e la rigenerazione dell'ospedale

E ora?

PISTOIA L'occasione è di quelle da non farsi scappare. Unica e irripetibile. Per prendere coscienza dei propri mezzi, per uscire fuori dalle ristrette mura cittadine e farsi conoscere all'esterno, per rafforzare le solide basi e le grandi potenzialità del mondo culturale della città e farlo diventare risorsa per il futuro.

È questa la Pistoia capitale della cultura del 2017 che emerge dalle prime valutazioni a caldo di alcuni esponenti del mondo della cultura, dell'università, della stessa imprenditoria cittadina. Con i primi segnali di difficoltà della principale attività produttiva, il vivaismo, con la grande industria simbolo della città, l'AnsaldoBreda, appena passata dalle mani pubbliche italiane di Finmeccanica a quelle private del colosso giapponese Hitachi, con una crisi economica più evidente che altrove, Pistoia può provare ad inverti-

re una tendenza.

Come pensa anche Giovanni Capecchi, già assessore alla Cultura del Comune di Pistoia, docente universitario di Letteratura, direttore della rivista Naturart: «È un'occasione straordinaria per una realtà che ha sempre avuto difficoltà a farsi conoscere e apprezzare all'esterno. I progetti esistono: sono già dentro al dossier presentato per la candidatura, non si deve inventare niente».

Il progetto che ha fatto vincere Pistoia, evidentemente, aveva i numeri giusti. «Nel documento presentato dal comitato promotore — conferma Luca Iozzelli, vice presidente della Fondazione Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia — c'era un ricco programma di manifestazioni culturali di alto profilo, dai 'Dialoghi sull'uomo' alle tante iniziative musicali, alle mostre, accompagnate dalla grande occasione del progetto di rigenerazione ur-

bana del vecchio ospedale del Ceppo. Le energie e le risorse per realizzare gli obiettivi elencati esistevano già, adesso avere a disposizione un milione di euro come premio per il riconoscimento è una importante risorsa aggiuntiva. Questo risultato dimostra che quando si superano atavici contrasti e si lavora uniti, la nostra è una città che ha tanto da dire e proporre».

Anche dal polo universitario pistoiese, pur non inserito nel dossier a sostegno della candidatura, arriva una valutazione positiva: «A Pistoia c'è tanta cultura invisibile e non valorizzata e questa può essere una presa di coscienza per primi dei cittadini pistoiesi e una grande occasione per farsi conoscere all'esterno — dice Alessandro Pagnini, presidente in prorogatio di Uniser Pistoia, il polo universitario locale —. Anche l'Università avrà un 2017 con tanta cultura e in-

novazione, sarà davvero un anno importante. Io credo che la cultura possa essere anche una chiave di volta per l'occupazione e non è un caso che abbiamo impostato l'attività del polo universitario su uno stretto legame con il mondo imprenditoriale».

È a proposito di imprese e occupazione, anche il mondo imprenditoriale ritiene l'obiettivo raggiunto ieri una buona base per un lavoro corale della città, in tutte le sue componenti. «La città ha creduto in questo obiettivo e lo ha perseguito con tenacia — dice Federica Landucci, vice presidente di Confindustria Toscana nord con delega al territorio di Pistoia —. Ora dobbiamo lavorare in sintonia per creare un vero e proprio momento di valore e visibilità per Pistoia. Speriamo che presto si attivi una cabina di regia alla quale potranno dare un contributo, oltre che le parti amministrative e sociali, anche le migliori professionalità di cui è parte integrante anche il nostro manifatturiero».

Paolo Vannini

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Luca Iozzelli



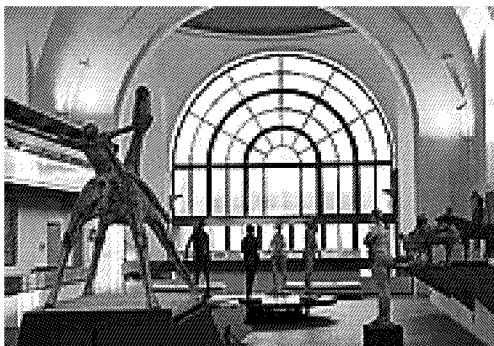
Giovanni Capecchi



Federica Landucci



Verso il recupero L'ex ospedale del Ceppo



L'artista simbolo La galleria Marino Marini

